

I sindacati contro Ryanair

«Malpensa non è Orio Qui niente cooperative»

Smistamento bagagli, braccio di ferro sulla gestione

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

- MILANO -

L'IMMINENTE SBARCO di Ryanair all'aeroporto di Malpensa sta provocando non poche preoccupazioni tra i lavoratori dello smistamento bagagli. Solo 10 giorni fa Pietro Modiano e Giulio De Metrio, presidente e *chief operating officer* di Sea, hanno salutato con grande favore la scelta della compagnia aerea leader nel mercato low cost di localizzare proprio a Malpensa 28 voli alla settimana scanditi su 4 rotte (Londra Stansted, Comiso, Bucarest e Siviglia): «Ryanair genera traffico, per noi è una sfida importante», scandivano i vertici della società che gestisce gli scali milanesi.

L'ALTRA FACCIA della medaglia, l'altra metà del cielo, la si incontra sulle piste dell'aeroporto, tra gli addetti che ogni giorno fanno la spola tra gli aerei e i gate per trasportare bagagli e scalette. I lavoratori dell'*handling* temono che Ryanair replichi a Malpensa il modello già adottato a Orio al Serio, dove è di fatto la compagnia leader. Temono che il vettore irlandese affidi i servizi

di gestione e smistamento bagagli alle cooperative, proprio come avviene allo scalo bergamasco. E magari proprio alle stesse. Una prospettiva concreta? «Decisamente sì», concordano da più parti. Non c'è infatti scalo nel quale la compagnia low cost non si sia affidata alle coop. E i primi contatti tra la stessa Ryanair e Airport Handling, la società nata dalle ceneri di Sea Handling, non hanno avuto esiti soddisfacenti. Il motivo dell'avversione dei sindacati e dei lavoratori di Malpensa nei confronti delle cooperative è presto spiegato: le retribuzioni da queste offerte sono significativamente più basse rispetto a quelle offerte dalle società. E pure l'inquadramento contrattuale è peggiorativo. Non è un caso che ad oggi non ci sia alcuna coop nell'*handling* né a Malpensa né a Linate. Si teme l'effetto «precedente», l'effetto «cavallo di Troia». «Visto quanto avviene negli altri scali - spiega Angelo Piccirillo, segretario regionale della Filt-Cgil - siamo preoccupati che il livello della competizione, in un settore già privo di regole, si abbassi ulteriormente a danno dei lavoratori. C'è il rischio di dumping sociale».

A ORIO AL SERIO, Ryanair ha

affidato l'*handling* alla cooperativa «Alpina» e alla «Ags», una Srl partecipata dalla stessa Alpina. «Noi solleviamo da tempo due problemi - spiega Luca Stanzione, segretario generale della Filt-Cgil di Bergamo - Alpina non applica ai suoi dipendenti il "contratto dei servizi di terra aeroportuali", quello sottoscritto da tutte le società aderenti ad Assohandling, quello oggi applicato da

chiunque lavori negli aeroporti milanesi. Piuttosto, ha scelto di ricorrere al "contratto trasporti merci" senza provvedere ad adeguarlo quando ci sono aumenti concordati a livello nazionale e dando a tutti i dipendenti la stessa qualifica a prescindere dalle mansioni svolte. Tutti inquadrati al quinto livello». Tradotto: un lavoratore di Airport Handling guadagna in media dai 1200 euro al mese, se è un neoassunto, ai 1600 se ha diversi anni di esperienza, mentre le retribuzioni delle coop sono più basse del 30-40%. «Nessuno giri la testa dall'altra parte - scandisce Stanzione -, servono regole comuni. Noi chiediamo che nei capitolati d'appalto sia inserito l'obbligo, per chi vuol gestire l'*handling*, di rispettare il contratto nazionale».